

Maria Goretti... ci scrive!

Cara « Famiglia Cristiana ».
E' per me una grande gioia poter esprimere i miei sentimenti sulle tue pagine cristianamente belle e così affettuosamente familiari. E' una grande gioia perché mi dai modo di far del bene. Sono piccola Alinda di S. Francesco e iscritta all'Azione Cattolica: quindi è mio dovere far d'apposito, anche... con la stampa. Ho cercato di farlo con il film « Cielo sulla palude »: ora che il tuo bravo Direttore (dopo aver avuto tante ammirazioni, anche dal

povera fanciulla sperduta in un villaggio dell'Agro Romano?
Senza volerlo come il cuore mi ha dettato avrei già scritto l'articolo che mi hai chiesto. Ciò che doveva essere una premessa è diventato parte principale dello scritto. Del resto non saprei cos'altro dirti: la mia avventura di interpretare di Maria Goretti è molto semplice; inoltre la grande gioia per la visita a Mamma Assunta e Alessandro Serenelli mi l'ha decretata già il P. A. F. Potrei forse aggiungere qualche particolare che il Padre, per un contrattimo non ti ha potuto raccontare.

Desideravo tanto visitare il vecchio Serenelli. Avere saputo che il film lo aveva fatto soffrire tanto. Gliene avevano parlato male, Alessandro non ha visto « Cielo sulla Palude »; ma ha pianto per esso.
Era mio dovere, era la carità cristiana che me lo comandava, di andare a trovare il povero vecchio

la grazia che Alessandro ha provato per l'incontro.
Alessandro non ama le visite: ha una particolare antipatia per i giornalisti che gli hanno fatto dire cose mai pensate. Vuole esser lasciato solo nella solitudine del Convento dei Cappuccini. Ma ti posso assicurare che la mia visita gli ha fatto tanto piacere.
Mi ha scritto che gli ho ricordato tanto Marietta. E il ricordo di Maria, oggi Santa, puoi pensare quanto lo conforta.

sulla palude», ha suscitato grande interesse tra i nostri lettori, procurandomi sia al Direttore, che alla piccola artista, molte lettere di approvazione, anche dall'estero.
Interpretando il desiderio di molti, abbiamo chiesto a Ines Orsini un breve scritto. La buona e intelligente fanciulla non ama il chiasso, che spesso si fa intorno alla sua persona, ma di gran cuore ha scritto l'articolo, perché il suo animo di piccola apostola gli dice di non perdere nessuna occasione per far del bene nel nome della Santa che ha interpretato.

Ha scritto il suo articolo in forma di lettera, intendendo così rispondere alle tante lettere che ogni giorno e da ogni parte le giungono laggù nella silente e accogliente cassetta di Acilia. Lettere che provengono da mamme, fanciulle, sacerdoti, dove si parla di « Cielo » che ha vinto « la palude »; di lotte spirituali combattute nel nome della Santa della purezza; di anime rifatte belle dopo la « visione » sullo schermo dell'eroismo di Marietta e della bruttura del male; di fanciulle (e non solo di fanciulle) che hanno pianto per le lacrime materiali e morali che Ines ha versato nel nome di Maria Goretti.

Ogni lettera che arriva (specialmente dall'estero, dove il Film riporta successi strepitosi, anche in paesi non cattolici) è per Ines una nuova commozione, un ricordo « gorettiliano » che la incoraggia per una vita sempre più buona, specialmente quando (e sarà presto) dovrà ritornare « tra le serpi e le nebbie » del mondo cinematografico.

Dio le ha dato talenti artistici: prenderà allora la vita del cinema « come una missione ». Ha rifiutato inviti non convenienti a chi ha prestato volto e animo a Maria Goretti, così a lei tanto somigliante, come hanno detto Assunta e Alessandro. Ma non basta rifiutare films non buoni; l'ambiente troppe volte è cattivo. Ines lo sa e prega la « sua » Santa che nel far del bene agli altri, non rechi male a se stessa.

Anche « La Famiglia Cristiana » ringraziandola della preziosa collaborazione, fa voti a Ines Orsini, artista integralmente cristiana, che pur coi piedi nella « palude cinematografica » conservi, anzi diffonda intorno a sé, sempre serenità e purezza di Cielo.

(P. A. Franchi)

LA FAMIGLIA CRISTIANA
PIA SOCIETA' SAN PAOLO
ALBA (Cuneo)
Abbonamento annuo L. 700
Abbonamento sem. L. 370
Estero L. 1400
Servizi del C. C. P. N. 2 - 17861



Il sorriso di Ines Orsini, la interprete di Maria Goretti

l'Estero, per il precedente articolo mi chiede un'articolo per te, non ho saputo, non ho potuto dir di no perché mi sembrava di commettere un peccato di omissione. Potresti dire però che ne sto commettendo un altro di presunzione e di vana gloria. Ma no: confesso che non sono una scrittrice: anzi ti chiedo scusa del mio povero italiano di fanciulla casalinga, costretta a sospendere più volte i miei studi per causa della guerra prima, per la lavorazione del film dopo.
Tengo poi a dire che tutto quel poco di bene che è stato fatto, non l'ho fatto certamente io. Non posso lodarmi; è opera della piccola Santa Marchigiana che ha voluto scegliermi (come mi ha detto Mamma Assunta). Perché la Santa abbia voluto servirsi di me, neppure io lo so.
Quando ci penso mi sembra di sognare. Molte volte io dico al mia « piccola sorella », te gliel'ho detto specialmente a Nettuno sulla sua tomba ripetendo quello che dicevano al mio Padre S. Francesco: « perché è mai perché a me! ». Tante fanciulle erano più buone di me, erano più brave di me! Perché su quattromila, scegliere proprio me,



La protagonista del film «Cielo sulla Palude», mentre attende alle faccende di casa

Volevo dirti che il film non era un atto di cattiveria degli uomini, ma un mezzo per onorare Maria Goretti. Questo ha inteso soprattutto il mio caro Regista Augusto Genina. Volevo portare al Serenelli una parola di pace e serenità e assicurargli la mia povera preghiera.
Maria Goretti mi diceva di andare a trovare il suo penitente ucciso. Sentivo fortemente nel mio animo che questa visita più che riaprirgli una piaga, gli avrebbe ricordato il perdono concesso dalla Martire; gli avrebbe ricordato la misericordia di Dio, dando così maggiore pace alla sua anima addolorata. Era Maria Goretti che me lo comandava. E io ho obbedito a questa voce. E oggi sono tanto contenta del.



Un momento solenne della vita di Maria Goretti, riprodotto con la stessa fedeltà dalla sua interprete

E avrei finito. Ma permettimi che io piccola, ritolga un'ultima parola i tuoi lettori piccoli e grandi.
A tante ragazze che mi hanno scritto, che mi hanno commosso con le loro lettere, io ho già risposto in altra loro rivista. Quello che ho detto a queste piccole sorelle, lo ripeto anche ai tuoi lettori grandi, a te Mamma e ai babbi che ti leggono (e che pure essi mi hanno scritto.) Vorrei dire: Cari Genitori non sono io soltanto la interprete di Maria Goretti: tutti dobbiamo essere fedeli imitatori della sua bontà; di tutta la sua vita. E questo sempre e ovunque. Soprattutto quando la cattiveria della « palude umana » si avvicina terribile e minacciosa, con lo sguardo al Cielo, nel nome di Maria Goretti, come Maria Goretti gridiamo sempre e forte: No è peccato: Dio non vuole queste cose. Morire, ma non perdere mai l'amore di Dio!
(Maria Goretti nel film: « Cielo sulla Palude »)

L'articolo «La Famiglia Cristiana. N. 45, anno XX» che descriveva l'incontro di Ines Orsini, la interprete di Maria Goretti nel film « Cielo



CLOTILDE « Sarei desiderosa di sapere se è possibile quanto conosco sul nome di Clotilde e sulla sua etimologia.
Eccomi ai suoi ordini, gentile Clotilde. Il suo antichissimo nome deriva dal franco chlod-illustre e hili-battaglia; significa quindi illustre guerriera o se vuol credere a un altro glottologo, celebre per grazia e fedeltà. Ora perché una donna sia veramente « graziosa e fedele », dovrebbe - secondo mi tale - somigliare da una parte e non somigliare dall'altra a tre cose: somigli cioè alla chiochiola che custodisce sempre la casa, un non metta, come quella, sulla schiena tutto ciò che possiede. Deve somigliare all'oca che parla solo quando è interrogata, ma non deve, come l'oca, cercare di aver sempre l'ultima parola. Finalmente dev'essere, come l'orologio della città, di un'esattezza e di una regolarità perfette: ma non deve, come l'orologio, far tanto rumore da essere sentita per tutta la città.
Una donna, come quella ora ora descritta, indubbiamente « celebre per grazia e fedeltà » fu la Venerabile Maria Clotilde di Savoia.
Rimase fedelissima, per tutta la vita, a un zolzone di marito, qual'era appunto Gerolamo Bonaparte, che, per calcolo politico, Cavour e il padre Vittorio Emanuele II le avevano affibbiato. Memorabile è la fermezza da lei mostrata quando, sconfitto a Sedan Napoleone III, la famiglia parigina era diventata oltremodo minacciosa per tutti i Napoleonidi. Al padre che l'andava scongiungendo di lasciare la capitale francese, rispondeva: «...La mia partenza farebbe un pessimo e deplorabile effetto... Non ho la minima paura; non capisco nemmeno che io possa aver paura. Di che? E perché? Il mio dovere è di rimanere qui fin tanto che lo potrà, dovessi io morire: non si deve fuggire davanti al pericolo. Sono francese, non posso abbandonare il mio paese. Quando mi sono maritata, qualunque giovane, sapevo cosa facevo; e se l'ho fatto è perché l'ho voluto. Il bene di mio Marito, dei miei ragazzi, del mio paese è che io rimanga qui. L'onore persino del mio nome; l'onore suo, caro Papà, se posso così esprimermi, l'onore della mia patria nativa...
« Tutto questo glielo dico dopo aver riflettuto molto. Lei mi conosce, caro Papà, nulla mi farà mancare al mio dovere. E ci mancherai se partissi in questo momento. Non tengo al mondo, alle ricchezze, alla posizione che ho; non ci ho mai tenuto, ma tengo ad adempiere fino alla fine il mio dovere...
« Si ricorda cosa si dice dei principi che lasciano il loro paese? Partire quando il Paese è in pericolo è il disonore

e l'onta per sempre...
Quando Vittorio Emanuele II lesse questa lettera, per nascondere la forte emozione accareggiò nervosamente i suoi baffoni, si accovò la lettera in tasca e poi andò al consiglio dei Ministri, dove non scappò dire una parola. Verso la fine dell'adunanza, quando il ministro Sella gli si avvicinò con alcuni decreti da firmare, togliendosi di tosta la lettera gliela mostrò dicendo:
« Lei che ama le cose belle, è gentile?
Il Sella prese il foglio.
« Maesta, sono un povero diavolo...
«...collaboro con entusiasmo all'opera che ha tentato la lettura di una lettera molto fine come un istmo capitolino...
« Gliela darò quando saremo a Roma...
« Parola di Re. La lettera è mia, perché, come sempre a Roma ci andremo...
Quando poi Clotilde dovette baciare Parigi, andò per le insistenti pressioni dell'ambasciatore italiano Nizic, che doveva rispondere con la sua testa a Vittorio dell'incolumità della principessa, salì in carrozza con i servi in livrea e i cristalli abbassati.
« Allezza — le fecero osservare — forse è prudente alzare i vetri...
« No — ribatte furvamente la Principessa — Savoia e Paura non si sono incontrate mai!
E così passò tra il rispettoso silenzio della folla parigina in piena rivoluzione.

Come celeste patrona, la mia lettrice, se non si accontenta di una « Venerabile », potrebbe prendersi Santa Clotilde, regina di Francia, moglie di quel Glodovico, che sotto l'illusione della santa sposa passò al cristianesimo con tutto il suo popolo. Si dire che il suo battesimo, S. Remigio, durante il sacro viatico disse: « al gran re ». Abbassa la testa, o nero Sacerdote, adun qui che bruciasti e brucia questo lui uoman!
Festa 31 Giugno Santa Clotilde — di cui si conserva una preziosa statua trecentesca nella cattedrale di Brims — viene generalmente rappresentata col figlio di Francia e in cattedra in mano, vicina a una fontana. E' incantata come protettrice dei poveri, delle donne, dei naufragi e dei viaggiatori. E forse zoppa anche lei, signorina Clotilde?

ABROSIUS

Ebanò
Solcate la pelle.
Ebanò
L'Ultimezza
NELLA MANIFATTURA PAOLO ROSSI S. C. BRUNO